

Leggere ad alta voce è piacere puro. È edonismo e narcisismo al tempo stesso. Il primo è riferito al piacere di ascoltare una storia altrui, il secondo al piacere di ascoltare la propria voce. Ascoltare poi un'altra voce che legge, recita, interpreta, gioca storie altrui è un piacere promiscuo, una contaminazione... quasi un'orgia, insomma. Non a caso *to play* in inglese come *jouer* in francese significano sia giocare che recitare.

E noi in questo caso abbiamo davvero giocato. E al gioco di ruolo tra Pennac, l'inventore di storie, Gallione lo sguardo che è anche orecchio che ascolta, suggerisce, corregge e Bisio, la voce che, come diceva il poeta De André «...se la gente sa che sai suonare, suonare ti tocca per tutta la vita e ti piace lasciarti ascoltare», si è aggiunto, appunto, Paolo Silvestri, il musicista, a colmare di note i silenzi tra un paragrafo e l'altro ma anche a incalzare la voce, a evocare ritmi brasiliani piuttosto che melodie francesi.

L'audiolibro in Italia non ha ancora avuto la fortuna che ha riscontrato in altri Paesi. Forse c'è un po' di diffidenza nei confronti di un "altro" che legge al posto tuo, con le sue intenzioni, le sue enfasi, le sue pause... ma se è vero che *Ecco la storia* di Pennac dimostra di conoscere profondamente *Un re in ascolto* di Calvino, in cui un sovrano trascorre i suoi giorni ad ascoltare ogni minimo rumore e si innamora di una fanciulla sentendone unicamente la voce, potete pure voi chiudere gli occhi (non se state guidando) e lasciarvi trasportare dalla storia di un dittatore agorafobico che, volendo andare a vivere tranquillamente in Europa e sfuggire all'orribile destino predetogli da una maga, sceglie un sosia, che a sua volta sceglie un sosia, che a sua volta sceglie un sosia...

*Claudio Bisio*